

# “Con il progetto Ghiaccio Fragile educiamo i ragazzi alla scienza”

Mentre a Glasgow si celebra il Cop26, il geologo Gianni Boschis in Italia forma i professori in materia di cambiamento climatico e sostenibilità ambientale. «La scuola riveste un ruolo essenziale nel fare da vaccino contro il virus dell'indifferenza e della mistificazione della realtà»

ENRICO MARTINET

06 Novembre 2021 | Modificato il: 06 Novembre 2021 | 3 minuti di lettura



Monte Bianco: il Circle Maudit con sullo sfondo i satelliti del Mont Blanc du Tacul. L'ultimo a destra è il Grand Capucin

**A**lla Cop26 di Glasgow c'è anche il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi a parlare del progetto RiGenerazione dopo averlo appena lanciato in Italia: l'attenzione è per la salute del pianeta, quindi per la nostra, attraverso ogni materia che si insegna e studia nelle scuole. Affrontare i problemi nella loro complessità, con programmi che abbraccino tutte le discipline. E c'è chi, proprio partendo dal Piemonte, gli interrogativi sulla salute della Terra attraverso l'evidenza dei cambiamenti climatici li affronta con corsi dedicati ai professori che possano poi trasferire agli studenti quanto appreso negli approfondimenti. È Gianni Boschis, geologo che insegna all'Istituto Galilei di Avigliana e che ha ideato il progetto "Ghiaccio Fragile" sei anni fa. Conclude le lezioni sul campo a fine estate sui ghiacciai del Monte Bianco in Valle d'Aosta ora continuano online.

Dice il professore: «Il nostro è un messaggio di impegno educativo che porta anche con sé una richiesta urgente rivolta al ministro Bianchi, rinnovare presto i programmi della scuola italiana in materia di ecologia e sostenibilità, con un occhio particolare verso la crisi climatica». Un appello già fatto ad altri ministri perché l'opinione di Boschis è che i ragazzi, generazione ormai consapevole del pericolo che corre il pianeta e quindi la nostra vita, «necessitano di apprendere a scuola una base scientifica».

Le manifestazioni di protesta e sensibilizzazione nate con Greta Thunberg e che hanno accompagnato i grandi vertici internazionali e mondiali, quali il G20 e Cop26, sono un grande stimolo ai governanti del mondo, ma la diffusione di una cultura scientifica può dare ancora più forza e impedire la continua messa in discussione della scienza. Boschis: «È emerso ancora una volta, fin dalla vigilia della Cop26, tutta l'importanza di azioni informative ed educative in relazione alla crisi climatica. Siamo frastornati da una comunicazione schizofrenica, da una scienza messa in discussione da opinioni social e complottismi».

Le manifestazioni di protesta e sensibilizzazione nate con Greta Thunberg e che hanno accompagnato i grandi vertici internazionali e mondiali, quali il G20 e Cop26, sono un grande stimolo ai governanti del mondo, ma la diffusione di una cultura scientifica può dare ancora più forza e impedire la continua messa in discussione della scienza. Boschis: «È emerso ancora una volta, fin dalla vigilia della Cop26, tutta l'importanza di azioni informative ed educative in relazione alla crisi climatica. Siamo frastornati da una comunicazione schizofrenica, da una scienza messa in discussione da opinioni social e complottismi».

Ecco lo scopo di "Ghiaccio fragile", fare argine a queste tendenze. Il geologo: «La scuola riveste un ruolo ancor più essenziale, da vaccino contro il virus dell'indifferenza e della mistificazione della realtà, una realtà drammatica ormai ben chiara agli scienziati del clima, ma che richiede il coinvolgimento in prima persona degli insegnanti che portano il peso dell'educazione». Il progetto ha così creato una sinergia tra glaciologi, meteorologi, ecologi e insegnanti diventando la prima iniziativa nazionale di formazione dei docenti.

«Occorre – dice Boschis – rendere consapevoli gli studenti su basi scientifiche per essere protagonisti di un cambiamento dal basso di stili di vita sopportabili. A fronte di un consenso scientifico che supera il 99.997% sulle cause antropiche del cambiamento climatico (Environmental Research Letters, 19 ottobre 2021), ancora larga parte della popolazione (negli Usa circa il 27% dei cittadini) si ostina a dubitare del ruolo delle emissioni industriali dietro a fatti tangibili e in espansione come tornado, uragani, inondazioni, siccità, innalzamento del livello dei mari (20 cm solo negli ultimi cento anni), migrazioni ed estinzioni di specie».

Secondo il professore di Avigliana la scuola non può ignorare questa sua necessaria missione: «Se l'opinione pubblica è in parte assolta dal gap culturale e dalla disonestà di alcuni mass media in merito al problema, gli insegnanti hanno il compito morale di informare correttamente ed educare i giovani, facendo fronte comune in un'azione educativa multi e interdisciplinare. Tutti i docenti di tutte le materie sono chiamati a dare il loro contributo alla sostenibilità ambientale: si pensi anche solo alla identica radice e significato di eco-logia ed eco-nomia, ossia la casa intesa come l'ecosistema Terra, "Casa comune" che richiede la nostra cura, appello che Papa Francesco non si stanca di rinnovare».

I dati scientifici mostrano un ecosistema in rapido degrado a causa di un surriscaldamento che ha superato 1,09°C di media rispetto all'era pre-industriale. Secondo i dati della Nasa, il 2016 è stato l'anno più caldo dal 1880, continuando una tendenza a lungo termine dell'aumento delle temperature globali. «I 10 anni più caldi del record di 139 anni – spiega Boschis – sono tutti avvenuti dal 2005, con i cinque anni più caldi tra i cinque più recenti. La correlazione tra aumento delle temperature e aumento dei gas serra in atmosfera è inequivocabile. Secondo l'Ipcc (il massimo organismo scientifico mondiale che studia cause ed effetti del surriscaldamento climatico) nel 2019, le concentrazioni atmosferiche di CO2 erano le più alte degli ultimi 2 milioni di anni».

Proprio in questo periodo di pandemia "Ghiaccio fragile" ha raggiunto con i corsi online insegnanti di ogni regione italiana. La conclusione è stato lo stage sui ghiacciai valdostani del Monte Bianco. Ancora Boschis: «È stato possibile grazie alla collaborazione tra le numerose istituzioni che l'iniziativa ha saputo coinvolgere, dall'Università di Siena al Museo Nazionale dell'Antartide, al Comune di Courmayeur, alla Città metropolitana di Torino, al Comitato Glaciologico Italiano, a società impegnate nella transizione energetica come Iren e molti altri ancora».